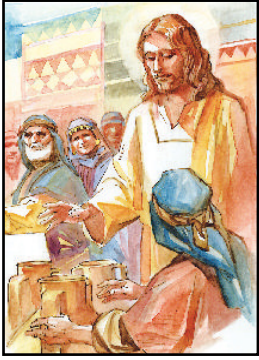




Foglio di informazione settimanale della Parrocchia-Santuario Santa Fara. Periodico gratuito a distribuzione interna.

## Il vino nuovo mostra il volto dello sposo



Nella seconda domenica del tempo ordinario il Vangelo di Giovanni ci narra il primo miracolo compiuto dal Signore. Non è casuale che ci venga indicato quando questo miracolo avviene: al termine della prima settimana di Gesù, tre giorni dopo l'incontro fra Natanaele e Filippo. Gesù, continua il brano di Vangelo di oggi, "manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui"; come nella festa dell'Epifania, Gesù decide di manifestarsi al mondo come colui capace di rispondere ai bisogni profondi dell'uomo.

La prima settimana di vita pubblica del Signore termina con una grande festa; nel libro della Genesi il settimo giorno conclude la creazione ed è, allo stesso tempo, un giorno dedicato al riposo e alla contemplazione di ciò che Dio ha fatto. Il parallelismo con questo brano di Vangelo è più che mai chiaro: siamo dinanzi ad una nuova creazione in cui Gesù rinnova radicalmente il modo con il quale

• continua a pagina 3

### ANNO DELLA FEDE Gesù Cristo "mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione"



Cari fratelli e sorelle,

il Concilio Vaticano II, nella Costituzione sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*, afferma che l'intima verità di tutta la Rivelazione di Dio risplende per noi «in Cristo, che è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la Rivelazione» (n. 2). L'Antico Testamento ci narra come Dio, dopo la creazione, nonostante il peccato originale, nonostante l'arroganza dell'uomo di volersi mettere al posto del suo Creatore, offre di nuovo la possibilità della sua amicizia, soprattutto attraverso l'alleanza con Abramo e il cammino di un piccolo popolo, quello di Israele, che Egli sceglie non con criteri di potenza terrena, ma semplicemente per amore. E' una scelta che rimane un mistero e rivela lo stile di Dio che chiama alcuni non per escludere altri, ma perché facciano da ponte nel condurre a Lui: elezione è sempre elezione per l'altro. Nella storia del popolo di Israele possiamo ripercorrere le tappe di un lungo cammino in cui Dio si fa conoscere, si rivela, entra nella storia con parole e con azioni. Per questa opera Egli si serve di mediatori, come Mosè, i Profeti, i Giudici, che comunicano al popolo la sua volontà, ricordano l'esigenza di fedeltà all'alleanza e tengono desta l'attesa della realizzazione piena e definitiva delle promesse divine.

Ed è proprio la realizzazione di queste promesse che abbiamo contemplato nel Santo Natale: la Rivelazione di Dio giunge al suo culmine, alla sua pienezza. In Gesù di Nazareth, Dio visita realmente il suo popolo, visita l'umanità in un modo che va oltre ogni attesa: manda il suo Figlio Unigenito; si fa uomo Dio stesso. Gesù non ci dice qualcosa di Dio, non parla semplicemente del Padre, ma è rivelazione di Dio, perché è Dio, e ci rivela così il volto di Dio. Nel Prologo del suo Vangelo, san Giovanni scrive: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18).

• continua a pagina 2

### PREGHIERA

*Nonostante i nostri preparativi, nonostante i nostri calcoli e le nostre sagge previsioni, accade inevitabilmente, Gesù, che venga a mancare qualcosa di essenziale. In quel frangente non ci resta che rivolgerci a te, Gesù, perché da soli non potremmo far fronte alle difficoltà.*

*Le nostre energie hanno un termine e le nostre risorse si esauriscono. I nostri progetti, affidati solamente alle nostre capacità, sono votati al fallimento.*

*Anche quel giorno, a Cana, la festa di nozze stava per finire e in modo piuttosto miserevole. Com'è possibile nutrire l'allegria con bicchieri colmi d'acqua? Com'è possibile continuare, privi di quel segno di benedizione, di fecondità, di gioia, rappresentato dal vino?*

*Il tuo intervento, Gesù, permette al banchetto di continuare, ma non in un qualche modo, con un vinello di recupero. Sì, è sempre così, Gesù, tu ci offri il vino buono, il vino migliore, proprio quando pensiamo che tutto stia per finire male: così ci dimostri che vale la pena fidarsi interamente di te.*

(R.L.)



• continua da pagina 1 (Anno della Fede - Gesù Cristo...)

Vorrei soffermarmi su questo “rivelare il volto di Dio”. A tale riguardo, san Giovanni, nel suo Vangelo, ci riporta un fatto significativo che abbiamo ascoltato ora. Avvicinandosi la Passione, Gesù rassicura i suoi discepoli invitandoli a non avere timore e ad avere fede; poi instaura un dialogo con loro nel quale parla di Dio Padre (cfr *Gv* 14,2-9). Ad un certo punto, l’apostolo Filippo chiede a Gesù: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (*Gv* 14,8). Filippo è molto pratico e concreto, dice anche quanto noi vogliamo dire: “vogliamo vedere, mostraci il Padre”, chiede di “vedere” il Padre, di vedere il suo volto. La risposta di Gesù è risposta non solo a Filippo, ma anche a noi e ci introduce nel cuore della fede cristologica; il Signore afferma: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (*Gv* 14,9). In questa espressione si racchiude sinteticamente la novità del Nuovo Testamento, quella novità che è apparsa nella grotta di Betlemme: Dio si può vedere, Dio ha manifestato il suo volto, è visibile in Gesù Cristo.

In tutto l’Antico Testamento è ben presente il tema della “ricerca del volto di Dio”, il desiderio di conoscere questo volto, il desiderio di vedere Dio come è, tanto che il termine ebraico *p’nim*, che significa “volto”, vi ricorre ben 400 volte, e 100 di queste sono riferite a Dio: 100 volte ci si riferisce a Dio, si vuol vedere il volto di Dio. Eppure la religione ebraica proibisce del tutto le immagini, perché Dio non si può rappresentare, come invece facevano i popoli vicini con l’adorazione degli idoli; quindi, con questa proibizione di immagini, l’Antico Testamento sembra escludere totalmente il “vedere” dal culto e dalla pietà. Che cosa significa allora, per il pio israelita, tuttavia cercare il volto di Dio, nella consapevolezza che non può esserci alcuna immagine? La domanda è importante: da una parte si vuole dire che Dio non si può ridurre ad un oggetto, come un’immagine che si prende in mano, ma neppure si può mettere qualcosa al posto di Dio; dall’altra parte, però, si afferma che Dio ha un volto, cioè è un «Tu» che può entrare in relazione, che non è chiuso nel suo Cielo a guardare dall’alto l’umanità. Dio è certamente sopra ogni cosa, ma si rivolge a noi, ci ascolta, ci vede, parla, stringe alleanza, è capace di amare. La storia della salvezza è la storia di Dio con l’umanità, è la storia di questo rapporto di Dio che si rivela progressivamente all’uomo, che fa conoscere se stesso, il suo volto.

Proprio all’inizio dell’anno, il 1° gennaio, abbiamo ascoltato, nella liturgia, la bellissima preghiera di benedizione sul popolo: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (*Nm* 6,24-26). Lo splendore del volto divino è la fonte della vita, è ciò che permette di vedere la realtà; la luce del suo volto è la guida della vita. Nell’Antico Testamento c’è una figura a cui è collegato in modo del tutto speciale il tema del “volto di Dio”; si tratta di Mosè, colui che Dio sceglie per liberare il popolo dalla schiavitù d’Egitto, donargli la Legge dell’alleanza e guidarlo alla Terra promessa. Ebbene, nel capitolo 33 del *Libro dell’Esodo*, si dice che Mosè aveva un rapporto stretto e confidenziale con Dio: «Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia,

come uno parla con il proprio amico» (v. 11). In forza di questa confidenza, Mosè chiede a Dio: «Mostrami la tua gloria!», e la risposta di Dio è chiara: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome... Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo... Ecco un luogo vicino a me... Tu vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (vv. 18-23). Da un lato, allora, c’è il dialogo faccia a faccia come tra amici, ma dall’altro c’è l’impossibilità, in questa vita, di vedere il volto di Dio, che rimane nascosto; la visione è limitata. I Padri dicono che queste parole, “tu puoi solo vedere le mie spalle”, vogliono dire: tu puoi solo seguire Cristo e seguendo vedi dalle spalle il mistero di Dio; Dio si può seguire vedendo le sue spalle.

Qualcosa di completamente nuovo avviene, però, con l’Incarnazione. La ricerca del volto di Dio riceve una svolta inimmaginabile, perché questo volto si può ora vedere: è quello di Gesù, del Figlio di Dio che si fa uomo. In Lui trova compimento il cammino di rivelazione di Dio iniziato con la chiamata di Abramo, Lui è la pienezza di questa rivelazione perché è il Figlio di Dio, è insieme «mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione» (Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2), in Lui il contenuto della Rivelazione e il Rivelatore coincidono. Gesù ci mostra il volto di Dio e ci fa conoscere il nome di Dio. Nella Preghiera sacerdotale, nell’Ultima Cena, Egli dice al Padre: «Ho manifestato il tuo nome agli uomini... Io ho fatto conoscere loro il tuo nome» (cfr *Gv* 17,6.26). L’espressione “nome di Dio” significa Dio come Colui che è presente tra gli uomini. A Mosè, presso il rovelto ardente, Dio aveva rivelato il suo nome, cioè si era reso invocabile, aveva dato un segno concreto del suo “esserci” tra gli uomini. Tutto questo in Gesù trova compimento e pienezza: Egli inaugura in un nuovo modo la presenza di Dio nella storia, perché chi vede Lui, vede il Padre, come dice a Filippo (cfr *Gv* 14,9). Il Cristianesimo - afferma san Bernardo - è la «religione della Parola di Dio»; non, però, di «una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente» (*Hom. super missus est*, IV, 11: *PL* 183, 86B). Nella tradizione patristica e medioevale si usa una formula particolare per esprimere questa realtà: si dice che Gesù è il *Verbum abbreviatum* (cfr *Rm* 9,28, riferito a *Is* 10,23), il Verbo abbreviato, la Parola breve, abbreviata e sostanziale del Padre, che ci ha detto tutto di Lui. In Gesù tutta la Parola è presente.

In Gesù anche la mediazione tra Dio e l’uomo trova la sua pienezza. Nell’Antico Testamento vi è una schiera di figure che hanno svolto questa funzione, in particolare Mosè, il liberatore, la guida, il “mediatore” dell’alleanza, come lo definisce anche il Nuovo Testamento (cfr *Gal* 3,19; *At* 7,35; *Gv* 1,17). Gesù, vero Dio e vero uomo, non è semplicemente uno dei mediatori tra Dio e l’uomo, ma è “il mediatore” della nuova ed eterna alleanza (cfr *Eb* 8,6; 9,15; 12,24); «uno solo, infatti, è Dio - dice Paolo - e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù» (*1 Tm* 2,5; cfr *Gal* 3,19-20). In Lui noi vediamo e incontriamo il Padre; in Lui possiamo invocare Dio con il nome di “Abbà, Padre”; in Lui ci viene donata la salvezza.

• continua a pagina 3



• *continua da pagina 1 (Il vino nuovo mostra il volto dello sposo)*

l'uomo si rapporta con Dio e con il sacro. La "pienezza dei tempi" è giunta, non c'è ormai più nulla di nascosto che non si debba svelare. Gesù inizia a compiere i segni che porteranno i suoi discepoli a credere che lui è veramente il Figlio di Dio, il Cristo, l'Agnelo senza macchia che si immolerà per la salvezza di tutti; ma, questi stessi segni porteranno alcuni a prendere la decisione di uccidere Gesù: egli veniva a mettere in discussione una tradizione che di divino non aveva in fondo, più nulla.

Le nozze di Cana gettano poi luce sul mistero del matrimonio. L'uomo e la donna non sono stati creati per vivere da soli, ma perché uno prenda con sé l'altro nella verità di un amore eterno e puro, che per essere tale è segnato dalla benedizione di Dio. D'altra parte ci si accorge come non sia scontato amare "bene" le altre persone, liberandosi dall'egoismo che ci accompagna e dal desiderio di possedere gli altri che sempre corre il rischio di prendere il posto alla libertà dell'amore vero.

Nella lettera agli Efesini, Paolo lo afferma esplicitamente: "Voi mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei». Durante le nozze di Cana, Gesù dona il vino buono che richiama il suo sangue versato per noi; è, quindi, un'allusione all'ultima cena e, soprattutto, alla sua passione. Non è raro che, anche nel linguaggio comune, si parli di passione riferita proprio a due persone che si amano. Gesù chiede a tutti i coniugi di far partecipare il loro amore alla sua passione, in modo tale che uno viva donandosi totalmente all'altro. Amare, sembra dirci il Vangelo di oggi, è un'arte da apprendere mettendosi dietro Gesù, scegliendolo come modello di amore supremo.

La festa di Cana di Galilea, però, ha anche un significato che va oltre il matrimonio tra un uomo ed una donna. Gesù, infatti, si presenta come l'invitato alle nozze con l'intera umanità: anche oggi ciascuno di noi ha la possibilità di sentire Gesù talmente vicino, come un coniuge nei confronti dell'altro. Isaia nella prima lettura l'ha annunciato

• *continua da pagina 2 (Anno della Fede - Gesù Cristo...)*

Il desiderio di conoscere Dio realmente, cioè di vedere il volto di Dio è insito in ogni uomo, anche negli atei. E noi abbiamo forse inconsapevolmente questo desiderio di vedere semplicemente chi Egli è, che cosa è, chi è per noi. Ma questo desiderio si realizza seguendo Cristo, così vediamo le spalle e vediamo infine anche Dio come amico, il suo volto nel volto di Cristo. L'importante è che seguiamo Cristo non solo nel momento nel quale abbiamo bisogno e quando troviamo uno spazio nelle nostre occupazioni quotidiane, ma con la nostra vita in quanto tale. L'intera esistenza nostra deve essere orientata all'incontro con Gesù Cristo all'amore verso di Lui; e, in essa, un posto centrale lo deve avere l'amore al prossimo, quell'amore che, alla luce del Crocifisso, ci fa riconoscere il volto di Gesù nel povero, nel debole, nel sofferente. Ciò è possibile solo se il vero volto di Gesù

apertamente: «Come gioisce lo sposo per la sposa così il tuo Dio gioirà per te»; allo stesso tempo il profeta preannuncia che questi giorni saranno giorni di pace e di felicità.

Una vita con Dio accanto, confrontando le nostre scelte con la sua Parola, sentendolo presente nella quotidianità della nostra giornata, è sperimentare, in fondo, ciò che hanno provato gli invitati a Cana.

Gesù si rivolge con parole dure nei confronti di sua madre, quasi rimproverandola, non chiamandola neppure per nome, ma usando l'appellativo «donna». L'ora di Gesù non è ancora venuta perché Cristo ha ben presente che sarà chiamato a donare il suo corpo e il suo sangue non solo per due sposi e per pochi invitati, ma per l'intera umanità. Sembra, quindi, che Gesù capovolga con la sua vita l'episodio delle nozze di Cana poiché è lui, oggi, che invita tutti gli uomini a partecipare al banchetto dell'Eucaristia. Gesù ha intenzione di condividere se stesso con l'intera umanità: l'ora è ormai venuta, la Croce ha vinto la morte, il male è stato sconfitto in radice e vinto dal bene. Tutto è compiuto da parte di Cristo, il Risorto, ormai, vive per sempre nella gloria del Padre; per noi, invece, è ancora tutto da compiere facendo delle nostre vite un'offerta gradita a Dio.

Il segno di Cana, l'inizio dei miracoli del Signore, è importante per i dodici apostoli e riguarda anche noi, suoi discepoli di oggi. Il Vangelo, infatti, finisce annotando che i discepoli, vedendo il miracolo compiuto da Gesù, credettero in lui.

I «segni» sono, allora, importanti nella nostra vita ed allo stesso tempo richiedono occhi capaci di riconoscerli. Probabilmente non tutti gli invitati a nozze si sono accorti di ciò che ha compiuto Gesù, tanto che il maestro di tavola loda lo sposo perché ha tenuto fino alla fine il vino buono, quasi ignorando tutto il resto. I discepoli, invece, hanno occhi capaci di cogliere nel gesto di Gesù un significato che va oltre qualcosa di eccezionale, per vedere in lui il Figlio di Dio.

FR. PIETRO GALLONE

ci è diventato familiare nell'ascolto della sua Parola, nel parlare interiormente, nell'entrare in questa Parola così che realmente lo incontriamo, e naturalmente nel Mistero dell'Eucaristia. Nel Vangelo di san Luca è significativo il brano dei due discepoli di Emmaus, che riconoscono Gesù allo spezzare il pane, ma preparati dal cammino con Lui, preparati dall'invito che hanno fatto a Lui di rimanere con loro, preparati dal dialogo che ha fatto ardere il loro cuore; così, alla fine, vedono Gesù. Anche per noi l'Eucaristia è la grande scuola in cui impariamo a vedere il volto di Dio, entriamo in rapporto intimo con Lui; e impariamo, allo stesso tempo a rivolgere lo sguardo verso il momento finale della storia, quando Egli ci sazierà con la luce del suo volto. Sulla terra noi camminiamo verso questa pienezza, nell'attesa gioiosa che si compia realmente il Regno di Dio. Grazie.

(*Benedetto XVI, Udienza generale del 16/01/2013*)



## LITURGIA DEL GIORNO

2<sup>a</sup> Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

(20 - 26 Gennaio 2013) Liturgia delle Ore: 2<sup>a</sup> Settimana

Dom 20 - 2<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

*Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore*

9.30 **Pro Populo**

10.45 **Pro Engela ed Erasmo** (fam. Difonzo)

**Pro Francesco** (fam. Morgese)

12.00 **Pro Pasqua e Sebastiano** (fam. De Felice)

**Pro Maria** (fam. Tomaselli)

**Pro Elisabetta** (fam. D'Alò)

18.30 **Pro Lorenzo e Raffaella** (fam. Piparo)

Lun 21 - *S. Agnese, vergine e martire*

*Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore*

7.30 **Pro Giuseppe e Vito** (fam. Lamontanara)

18.30 **Pro Eleonora e Vito** (fam. Logreco)

Mar 22 - *S. Vincenzo di Saragozza, diacono e martire*

*Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza*

7.30 **Pro Vincenza ed Antonio**

18.30 **Pro Saba e Vito** (fam. Martiradonna)

**Pro Teresa** (fam. Antonucci)

**Pro Gino e Antonia** (fam. Marzo)

**Pro Mimmo** (fam. Recchimurzo)

Mer 23 - *S. Emerenziana, vergine e martire*

*Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore*

7.30 **Pro Anime del Purgatorio**

18.30 **Pro Dennis** (fam. Cianciotta)

**Pro Maria** (fam. Preziosa)

**Pro Giovanni** (fam. Valentini)

**Pro Sebastiano e Domenica** (fam. Martelletti)

**Pro Beatrice** - 1<sup>o</sup> Anniversario (fam. Fabiani - Maruccio)

**Pro Vito** (fam. Napolitano)

Gio 24 - *S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa*

*Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà*

7.30 **Pro Consacrati defunti**

18.30 **Pro Orfeo** (fam. Mazzitelli)

**Pro Tommaso** (fam. Mancini)

**Pro Michele** (fam. Valerio)

**Pro Anna** (fam. Squeo)

Ven 25 - *Conversione di San Paolo apostolo*

*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo*

7.30 **Pro Anime del Purgatorio**

18.30 **Pro Aldo** (fam. Pinto)

Sab 26 - *S. Timoteo e Tito, vescovi*

*Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore*

7.30 **Pro Padre Diego e Padre Pietro**

**Pro Vitamaria** (fam. Fiore)

18.30 **Pro Antonia** - 1<sup>o</sup> Anniv. (fam. Pentrelli)

**Pro Vincenza e Pietro** (fam. Balena)

Parrocchia - Santuario  
Santa Fara

# Carnevale 2013

Domenica 3 e

10 Febbraio

Sala

San Francesco

Veglioncino

per ragazzi.



Per Informazioni rivolgersi a  
**Mariella 080630530-3381185785**

**Foglio d'informazione settimanale:  
"Santa Fara"**

Via G. N. Bellomo, 94 - Bari - Tel. / Fax: 080.561.82.36

Web: [www.santafara.org](http://www.santafara.org) - Email: [parroco@santafara.org](mailto:parroco@santafara.org)

Responsabile **fr. Pietro Gallone** (Parroco - Rettore)

**fr. Gianpaolo Lacerenza** (Vice Parroco)

**fr. Pier Giorgio Taneburgo** (Vice Parroco)

**Orario Ufficio Parrocchiale**  
Mercoledì e Venerdì 16.30 - 18.30

**Orario Sante messe: (ora Solare)**  
dal Lunedì al Sabato ore 7.30 - 18.30  
la Domenica ore 9.30 - 10.45 - 12.00 - 18.30